

Osservatorio regionale del Terzo settore

Verbale incontro del 23/01/2019

Presenti: Cassanelli Fabio, Morleo Monica, Claysset Manuela, Bonini Giorgio, Caggiati Eugenio, Sigillino Salviana, Gardenghi Giuseppe, Neri Viviana, Carvin Roberto, Zani Angela, Grifoni Jonny, Amico Federico Alessandro.

Presenti per la Regione: Ansaloni Mario.

Ordine del giorno:

1. Aggiornamenti per organizzazione Assemblea regionale del Terzo settore;
3. Varie ed eventuali.

Inizio lavori ore 15.45.

Claysset apre la riunione informando sul confronto avuto con Caselli (Unioncamere) per la valutazione del materiale a disposizione (Istat e Teseo) con la finalità di individuare il ruolo / peso del volontariato nel Terzo settore. Informa che ci sarà un confronto anche con Venturi di Aiccon.

Viene dato lettura del contributo di Arnone (in allegato) relativo ad alcuni ambiti di valutazione con riferimento ad esperienze significative.

Si apre la discussione durante la quale Grifoni mette in evidenza che la giornata del 12 aprile, essendo un venerdì, non è funzionale alla partecipazione del volontariato. Sul problema interviene Amico facendo presente che nessuna difficoltà è stata sollevata in merito nonostante la data fosse conosciuta da tempo. Conclude che si potrà valutare il cambio di data: al momento è invece necessario organizzare la giornata individuandone i contenuti.

Nel prosieguo della discussione emerge che:

- pare eccessivo fissare un programma che prenda tutta la giornata;
- sarebbe importante emergessero esperienze di rilievo da approfondire, magari attraverso l'esposizione di chi le sta portando avanti;
- si deve tener presente che si muove in un quadro di volontariato non settoriale ma trasversale: dato il tempo a disposizione non si è in grado di fare particolari ricerche, ci si deve affidare ai dati Istat e Teseo.

Di seguito Bonini presenta il contributo preparato (in allegato).

Caggiati propone che il pomeriggio possa essere utilizzata per tradurre in momenti concreti quanto preparato dall'Osservatorio e presentato al mattino. Ciò consentirebbe di capire se è possibile canalizzare le esperienze presentate e come sfruttare l'energia del volontariato.

Amico interviene dicendo che si deve provare a sfatare che non c'è ricambio nel volontariato cercando di valorizzare le realtà e le esperienze aperte ai giovani. Serve puntare su temi incentrati sull'aspetto reputazionale, del ricambio e del coinvolgimento responsabile.

L'intervento muove diverse proposte:

- porre attenzione alle nuove forme di volontariato poiché sono quelle che maggiormente coinvolgono i giovani;

- esigenza di presentare queste esperienze poiché l'Assemblea regionale è un momento di grande coinvolgimento e occasione di apertura a giovani volontari, anche attraverso esempi;
- necessario aprire a tutte quelle esperienze di volontariato che non siano impegnate solo nel sociale.

Bonini propone un programma della giornata:

Mattino

- presentazione documento Arnone;
- presentazione di attività (antologia della qualità del volontariato);
- presentazione dati Caselli.

Pomeriggio

Gruppi di lavoro che dovranno elaborare un mandato sui temi

- forme di cittadinanza e volontariato;
- Reti;
- territorio;
- percorsi (come si entra e si esce dal volontariato).

Viene fatta ed accolta la proposta che i territori dovranno individuare le esperienze tra cui Venturi dovrà scegliere quelle da presentare in Assemblea e sottoporre ad un lavoro di analisi tramite interviste.

Viene accolta anche la proposta di chiedere a responsabili regionali esperti di settore di fare da facilitatori nei gruppi di lavoro.

Claysset chiude chiedendo che la Regione presenti all'Osservatorio un report con cui possibilmente individuare le progettualità che riguardano reti giovani e/o per giovani.

La prossima riunione è fissata per il 13 febbraio alle ore 15.30.

Termine lavori ore 17.40.

Contributo Arnone

Mi sembra che abbiamo definito che il punto di partenza del nostro lavoro, su cui vogliamo concentrare la riflessione nell'assemblea regionale del 12 aprile è "il volontario" a partire dalla Riforma, quindi:

Dispositivo dell'art. 17 Codice del terzo settore

Fonti → Codice del terzo settore → Titolo III - Del volontario e dell'attività di volontariato

1. Gli enti del Terzo settore possono avvalersi di volontari nello svolgimento delle proprie attività e sono tenuti a iscrivere in un apposito registro i volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

2. Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà.

3. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere rimborsate dall'ente del Terzo settore tramite il quale svolge l'attività soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabilite dall'ente medesimo. Sono in ogni caso vietati rimborsi spese di tipo forfetario.

Questo dettato apre a diverse riflessioni sulla figura del "volontario" che può fare volontariato *anche* per il tramite delle organizzazioni del Terzo Settore. Quindi, due ambiti di riflessione:

1. Il volontario all'interno delle organizzazioni del TS (chi sono? Quali caratteristiche...)
2. Il volontario che presta la sua attività al di fuori delle organizzazioni del TS: come le organizzazioni si interfacciano con questa realtà, come provano a leggerla (si tratta sempre di una forma alternativa al volontariato organizzato o talvolta una modalità che è possibile valorizzare, promuovere), come provano ad intercettarla, eventualmente integrarla?)

Dati Istat 2013: In Italia 6,63 milioni (12,6%) di persone si impegnano gratuitamente per gli altri o per il bene comune: 4,14 milioni (7,9%) degli italiani lo fanno all'interno di organizzazioni e 3 milioni (5,8%) individualmente. I dati in parte si sovrappongono perché alcuni di quelli che fanno volontariato organizzato, fanno anche volontariato individuale.

Ci sono diverse ricerche che hanno provato a sistematizzare questi due ambiti.

Per citarne una: "Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni", a cura di Riccardo Guidi, Ksenija Fonović e Tania Cappadozzi (Bologna, Il Mulino, 2016).

Questo lavoro, per esempio, ha proposto alcune classificazioni, sulla base delle quali elaborare i dati:

Volontariato organizzato (Le sette anime del volontariato organizzato)

- i fedelissimi dell'assistenza (il 29,6% dei volontari organizzati, 1.228 mila persone),
- le educatrici di ispirazione religiosa (il 25% dei volontari organizzati, 1.036 mila persone),
- i pionieri (il 13,6% dei volontari organizzati, 561 mila persone),
- gli investitori in cultura (il 10,3% dei volontari organizzati, 427 mila persone),
- i volontari laici dello sport (l'8,9% dei volontari organizzati, 368 mila persone),

- i donatori di sangue (l'8% dei volontari organizzati, 333 mila persone)
- gli stacanovisti della rappresentanza (il 4,6% dei volontari organizzati, 190 mila persone).

Cosa rappresentano queste classificazioni:

I fedelissimi dell'assistenza

Dedicano mezza giornata alla settimana a chi ha bisogno di aiuto nel campo dei servizi sociali, della protezione civile e della sanità.

Le educatrici di ispirazione religiosa

Si dedicano alle attività educative e alla catechesi; un impegno settimanale vissuto come stile di vita, in particolare per le donne del Sud.

I pionieri

Laici ed istruiti, sperimentano modalità di impegno per l'ambiente e la collettività ai margini delle modalità organizzative tradizionali.

Gli investitori in cultura

Mettono a disposizione competenze professionali specializzate e offrono supporto organizzativo per iniziative culturali e ricreative.

I volontari laici dello sport

Sono allenatori e dirigenti di associazioni sportive dilettantistiche.

I donatori di sangue

Per lo più maschi, occupati, genitori e in buona salute, fidelizzati all'associazione; si mettono a disposizione una volta al mese.

Gli stacanovisti della rappresentanza

Sono dirigenti e organizzatori di associazioni che si occupano di politica, attività sindacale e tutela dei diritti; per un terzo è un impegno a tempo pieno.

Ugo Ascoli, E. Pavolini e M. Lori (Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia, Il Mulino 2017) propongono invece un'altra classificazione:

- volontariato solidaristico religioso, 33,2%
- volontariato di promozione sociale, 27,6%
- volontariato di attivismo civico, 26,3%
- volontariato di apprendistato, 7,2%
- volontariato impersonale

Per quanto riguarda il volontariato al di fuori del volontariato tradizionale in organizzazioni, Riccardo Guidi, Ksenija Fonović e Tania Cappadozzi propongono questa classificazione:

Volontariato individuale

Quelli che... danno una mano

Offrono aiuto in casa o per pratiche burocratiche; rappresentano la „filiera corta“ dell'attivazione delle reti di prossimità.

Quelle che... senza come si farebbe

Offrono assistenza qualificata a persone in difficoltà; è una relazione di aiuto duratura, un vero e proprio servizio complementare all'autogestione familiare. L'attività di cura è svolta in prevalenza da donne: la maggior parte (69,9%) lo fa per almeno 10 ore al mese, una su cinque (20,5%) per più di 40 ore al mese.

Quelli che... scelgono di fare da soli

Sono per lo più laureati, professionisti, impegnati con continuità (42,2% da oltre dieci anni, 17,5% da cinque a nove anni) per l'ambiente o cultura; rispetto ai volontari impegnati nelle organizzazioni, il tempo dedicato è minore (da due a quattro ore al mese).

Quelli che... per donare vanno dritti all'ospedale

Sono i donatori di sangue che dedicano un'ora al mese al di fuori delle associazioni.

Accanto al volontariato individuale propongono anche altre due classificazioni

Volontariato per progetti\programmi

Sono i volontari

- “degli eventi”, grandi o piccoli, come i Festival, ecc.
- Il volontariato di impresa

Volontariato auto-organizzato

Sono i volontari impegnati nella cura dei beni comuni, ecc.

Il percorso fatto finora

Incontro con Giulio Dall’Orso

I dati dei Registri della Regione (come emerso anche dalla chiacchierata con Giulio Dall’Orso) ci consentono di poter recuperare alcune informazioni generali. Abbiamo, infatti, potuto verificare che è possibile fare una prima raccolta di dati utilizzando i questionari di rilevazione relativi alle associazioni (Aps e Odv) iscritte nei registri della Regione. E’ possibile utilizzare le ultime rilevazioni, in particolare: 2014 e 2016 per le APS; 2008, 2012 e 2016 per il volontariato.

In particolare

- I settori di impegno delle associazioni
- La continuità dell’impegno
- Gli utenti (categoria e fascia di età)
- Il numero di soci e il numero di volontari impegnati (con differenza maschi\femmine), quindi la dimensione delle associazioni
- La presenza di personale retribuito
- Le cariche sociali (durata e ricambio dei dirigenti)
- Qualche indicatore di partecipazione e vita democratica (N° riunioni direttivi\assemblea + % partecipazione)
- L’essere o meno parte di una rete\coordinamento
- La presenza di convenzioni
- La dimensione economica dell’associazione (il bilancio)

Inoltre è possibile capire quante associazioni sono "grandi" e quante "piccole": ad es.: quante associazioni sono tra 0-30 volontari\soci, ecc., quante tra 31-100, solo per esemplificare, i numeri sono a caso).

Il limite di questi dati è che sono in un certo senso già “vecchi” (negli ultimi mesi, ad es., le associazioni iscritte nel registro sono aumentate considerevolmente).

Anche per quanto riguarda la cooperazione c’è in corso un lavoro di elaborazione di dati, che potremmo recuperare, come emerso dalla chiacchierata con Caselli.

Incontro con Caselli

Dalla chiacchierata con Caselli, nel ragionare sull'ipotesi di elaborazione e somministrazione di un questionario (anche on line), una problematica che è emersa è stata quella della rappresentatività del campione di riferimento: un questionario rivolto alle sole associazioni iscritte, rischia comunque di non essere "sufficientemente" rappresentativo del mondo delle associazioni esistenti.

Un'ipotesi di lavoro è stata quella di fare un percorso inverso: provare a lavorare su dati qualitativi (tramite interviste? Focus group? + preparazione di video che raccontano nostre buone pratiche (generative?)), per poi eventualmente rifinire meglio il campione di riferimento e su cosa provare ad indagare (grazie anche al lavoro di ricerca qualitativo).

Il lavoro qualitativo potrebbe fare da base per i lavori da svolgere nell'assemblea di aprile (12 aprile...fra pochissimo...), all'interno della quale si potrebbe riflettere e discutere.

La ricerca con questionari potrebbe essere svolta successivamente all'assemblea, avendo anche un arco temporale - per poter rifinire meglio il campione di riferimento, raccogliere ed elaborare i questionari - un po' più ampio.

Prossimo approfondimento

Incontro via Skype con Paolo Venturi, Aiccon.

Alcune proposte di lavoro

1. Volontariato organizzato. I volontari nelle organizzazioni. Chi sono?

Potremmo provare a lavorare magari sulle organizzazioni iscritte ai registri e su quelle raggiungibili anche tramite i Csv (che hanno una buona banca dati delle associazioni esistenti, per il volontariato). E' il lavoro che si potrebbe sviluppare prima dell'assemblea con qualche intervista o focus e, successivamente, con un questionario.

Quali dati raccogliere? Per fare un elenco, solo da esempio, su cui iniziare a riflettere insieme:

- Età
- Genere
- Titolo di studio
- Occupazione (compresi disoccupati, ecc.)
- Anni di esperienza del volontariato
- Ore di volontariato al mese

- Motivazioni
- cosa li motiva a rimanere in associazione, cosa trovano invece difficile
- Senso di appartenenza (nell'organizzazione)

Oltre a questi dati potremmo provare a raccogliere informazioni anche su quanto l'attività di volontariato svolta nell'organizzazione promuova:

- Maggiore partecipazione
- fiducia negli altri,
- fiducia nelle istituzioni,
- (capitale sociale)
- Una maggiore percezione di efficacia sociale
- senso di comunità
- benessere
- ecc.

Potrebbe essere interessante elaborare uno strumento (il questionario) che consenta di riflettere sulle proprie organizzazioni (e avere strumenti per leggerle), su quanto l'organizzazione promuova alcuni aspetti (appartenenza, partecipazione, ecc.).

Uno strumento da mettere a disposizione delle associazioni, come strumento elaborato dall'osservatorio...

2. Come le nostre organizzazioni si interfacciano con alcune realtà: i volontari che prestano la loro attività al di fuori delle organizzazioni del TS e con alcuni aspetti **specifici**

Questo ambito potremmo provare a svilupparlo prima dell'assemblea con interviste e/o focus group.

Potremmo poi presentare i risultati all'assemblea e prevedere dei lavori di gruppo\panel con esperti all'interno dell'assemblea (per es. potremmo pensare a lavori di gruppo al mattino, in cui per ogni gruppo vengono presentati i risultati del lavoro di ricerca, c'è l'introduzione sul tema specifico da parte di un esperto, la presentazione di un'esperienza – generativa – magari con un video e la discussione tra gli interessati a quel gruppo e, nel pomeriggio, una sorta di lavoro assembleare dove sono esposti i lavori...ma su come svolgere i lavori ci vuole più spazio...)

Sui temi specifici potremmo utilizzare sia lo schema proposto da Riccardo Guidi, Ksenija Fonović e Tania Cappadozzi, ma anche altri...

- Volontariato individuale
- Volontariato per progetti\programmi
- Volontariato auto-organizzato

Ma anche fare dei focus più specifici (ad es.: Giovani e volontariato, anziani e volontariato, Volontariato e riconoscimento delle competenze)

Contributo Bonini

Lavoro per casa:

- 1) Intanto vediamo – anche sulla base dei materiali che già avevamo visto , in particolare indagine di Caselli del 2016 – quali dati possono essere presentati – Andrea Arnone ha il compito di vedere cosa meglio proporre. Abbiamo chiesto di incontrare Caselli subito dopo le feste e vi segnalerò data e luogo
- 1) Iniziamo a scrivere in una griglia, come quella che vi inserisco, gli ambiti e i ruoli che il volontario svolge nelle realtà che conosciamo

AMBITO	APS / ODV / ALTRO	RUOLO	NOTE
SANITARIO	ODV	MEDICO	AMBULATORI PER SENZA TETTO O ALTRE PERSONE CHE NON ACCEDONO A SSN
TUTELA LEGALE	ODV	AVVOCATO	SPORTELLO AVVOCATO DI STRADA
MONITORAGGIO TERRITORIO	ODV	ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO	UNITA' DI STRADA
CULTURALE	APS	ANIMAZIONE TERRITORIALE	MUSEO STORIA LOCALE E DELLA RESISTENZA
SOCIALE	APS/ODV	SUPPORTO	CA' NOSTRA – PROGETTO CO-HOUSING ANZIANI
SOCIALE	ODV/RETE	GESTIONALE	EMPORIO SOCIALE PREVENZIONE POVERTA'
SOCIALE	ODV/RETE	GESTIONALE	ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA NEO MAGGIORENNI – MSNA
SPORTIVO	APS	GESTIONALE	NAZIONALE AMPUTATI
SPORTIVO	APS	GESTIONALE	SPORT IN CARCERE
SOCIALE	APS	GESTIONALE	AMBO DEI CITTADINI ATTIVI COMUNE DI MODENA

- 2) Individuare le esperienze da presentare, attraverso incontri e confronti nel territorio

- volontariato dei richiedenti protezione internazionale;
- volontari per la sicurezza;
- volontari per la protezione civile;
- volontari per la tutela ambientale-GEV;
- volontariato di impresa;
- alternanza scuola-lavoro;
- volontariato per detenuti ed internati;
- volontariato sostitutivo alla pena;
- volontariato 'professionale' (ad es. in ambito sanitario, giuridico, architetti, ingegneri ...);
- volontariato e crediti formativi;
- volontariato dei richiedenti protezione internazionale;